
F.H.S. Delaulnaye, *Thuilleur de l'écosisme*

Rita Severi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7956>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 luglio 2009

Paginazione: 407

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Rita Severi, « F.H.S. Delaulnaye, *Thuilleur de l'écosisme* », *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7956>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

F.H.S. Delaulnaye, *Thuilleur de l'écossisme*

Rita Severi

NOTIZIA

F.H.S. DELAULNAYE, *Thuilleur de l'écossisme*, édition critique, avec présentation et documents inédits par Claude RÉTAT, Paris, Dervy, 2007, pp. 628.

- 1 Si tratta della ristampa anastatica dell'edizione del 1821 del manuale della Massoneria di François Henri Stanislas Delaulnaye (1759-1830), che fu scritto nel 1810 (il manoscritto è conservato negli archivi del Supremo Consiglio della Massoneria a Washington D.C., come si apprende dalle pagine finali del libro, dopo la p. 579, che riproducono alcune significative illustrazioni, l'indice e altre preziose informazioni) ed ebbe una prima edizione a stampa nel 1813. Nella esaustiva introduzione critica, Claude Rézat fa chiarezza sull'identità del curatore, sui contenuti del manuale e la loro rilevanza e diffusione culturale. Sebbene rimanga incerta l'affiliazione di Delaulnaye alla Massoneria e le sue mansioni nell'ambito di un'associazione che contava nelle sue file soprattutto nobili, è certo che nacque in una famiglia agiata della buona borghesia di Versailles e che fin da giovanissimo abbia frequentato circoli intellettuali progressisti, spesso vicini, se non addirittura aggregati alla Massoneria. A Parigi, nell'anno della rivoluzione, egli si dedicò alla stesura di un lungo saggio che poi, nel 1790, fu pubblicato in volume, intitolato *De la Saltation théâtrale*. In pratica, è un trattatello sulla pantomima: «art admirable qui fait que le corps parle alors que la bouche se tait» e che comporta un'attenta analisi della gestualità e della sua simbologia (p. 45). «Le Geste seul exprime d'une manière réelle le mouvement et la vie». Dal codice cinetico della gestualità e dell'espressione artistica il passo è breve per giungere alla tassonomia dei gesti e dei movimenti rituali. Infatti, Rézat riconosce nel *Thuilleur* «un recueil de gestuelles» (p. 47). Dal 1791 al 1795 Delaulnaye, ideologicamente vicino alla linea iconoclasta della Rivoluzione e discepolo di Charles-François Dupuis, si dedicò ad una monumentale *Histoire générale et particulière des religions*

con la quale intendeva spiegare le antiche superstizioni in modo razionale. Fu, però, aspramente avversato dall'abate Lefranc che lo accusò apertamente di una visione anticristiana delle religioni, anzi negatrice di Cristo e ossequiente ai principi della Massoneria, e lo chiamò in causa in una diatriba che lo sconvolse a tal punto che non riuscì a terminare la sua opera. In effetti, Lefranc, pur ingaggiando una «querelle» caustica e censoria, non poté che constatare l'influsso massonico dell'impianto dell'intera opera. Ciò fu evidente quando alcune delle stampe ch'erano state preparate in vista della pubblicazione della *Histoire* furono incluse nel volume su *La Franche-Maçonnerie rendue à sa véritable origine* che uscì presso l'editore Fournier nel 1814. Delaulnaye fu però messo a tacere e costretto a ripiegare su lavori redazionali, curatele poco retribuite e compilazioni anonime di opere di chiara impronta massonica. Un'edizione delle opere complete di Rabelais del 1820 sarebbe l'ultimo impegno culturale attribuito a Delaulnaye che l'arricchisce con una curiosa appendice di 56 pagine in antico francese con traduzione in italiano degli *erotica verba*, cioè dei mille modi di dire «facciamo l'amore».

- 2 La seconda edizione del *Thuileur*, corretta con un'aggiunta di cento pagine diventerà uno dei testi massonici più diffusi e influenti del XIX secolo, soprattutto per la chiarezza filologica (la terminologia viene spiegata risalendo al significato ebraico o aramaico) e per l'impostazione filosofica. La parola *tuiler* deriva da *tuile*, «tegola», il manufatto che serve per costruire il tempio che apporta protezione. In senso traslato, secondo la Massoneria, dunque, il *tuiler* è il «guardiano». La semantica massonica risale ad espressioni inglesi. Infatti il *tuiler* francese è un termine coniato sul corrispettivo inglese *tiler* (da «*tile*», tegola) o *tyler* che deriva direttamente dal mestiere del massone, ma che poi viene a significare «guardiano» («*warder*»).
- 3 Per quanto riguarda il *tuileur*, il termine si riferisce all'ufficiale della loggia il cui compito consiste nel *tuiler*, cioè nel fare la guardia. Per associazione diretta il *tuileur* è anche il libro dove si tramanda ciò che deve essere protetto per essere conosciuto. Dal 1804 in Francia si succedono varie pubblicazioni di brevi *Thuileur*, testi di riferimento per gli iniziati alla Massoneria (la tradizione dei testi-guida della Massoneria è ancora molto viva come si può constatare dal manuale di Paul Naudon, *Histoire, rituels et tuileur des Hauts grades Maçonniques*, Paris, Dervy, 2003), ma forse solo questo del Delaulnaye, posseduto da Proudhon, consultato da George Sand che lo teneva nella sua biblioteca di Nohant, certamente influì in modo duraturo sulla mentalità del secolo XIX, percorso da lotte e rivoluzioni che videro la Massoneria sempre implicata con ruoli di primo piano.